

ta una cappella, e vi fu istituita una pia confraternita. In questa chiesa ebbero sepoltura in diversi tempi, i dogi Andrea Contarini e Francesco Morosini il *Peloponnesiaco*, ed il cardinal Giovanni Bertrandi, morto mentre trovavasi oratore del re di Francia presso la repubblica coll'epitaffio riferito dal Giacconio, t. 3, p. 857. Soppressi gli agostiniani nella memorata epoca, la chiesa con decreto patriarcale de' 24 ottobre 1810 fu dichiarata parrocchia e lo è tuttora, sotto la decania di s. Marco. Comprende la parrocchia 3948 anime, ha per chiesa succursale s. Vitale, di cui nel § VIII, n. 18, e per oratorii sacramentali le chiese di s. Maurizio e di s. Samuele, delle quali parlai nello stesso § a' n. 17 e 19. Nel suo perimetro è pure l'oratorio non sacramentale di s. Maria Annunziata. Questo tempio di s. Stefano protomartire, è uno de' più grandi di Venezia, e della struttura denominata tedesca, ossia di stile archiacuto, colla porta maggiore cospicua per intagli ornamentali, compartito a 3 navi sostenute da colonne, ricco di moltissime cose di singolar pregio. Sopra la pila è lodata opera del Mosca la figura della Carità. Nel 1.º altare la Nascita di Maria Vergine è opera del Bambini, ben concepita e condotta con dottrina. Nella sagrestia si ha un'altra opera avente gli stessi pregi, ma del Rizzi, colla Strage degl' Innocenti; vi hanno due quadretti di Bartolommeo Vivarini con due Santi; il martirio del Titolare, di Santo Peranda; l'ultima Cena, del Tintoretto, e l'insigne dipinto di Palma seniore, con la Vergine e Santi, altre volte in chiesa. L'altare maggiore è magnifica opera architettata da A. Panizza. L'opere di scultura nelle pareti del coro sono del celebre Camelo o Gambelo: i sedili al di dietro hanno il nome del loro autore fr. Gabriele agostiniano, quello stesso che architettò il chiostro, decorato di affreschi del Pordenone, di cui ora rimangono pochi avanzi. Qui è

osservabile il deposito Ferretto, che ha tutto il carattere Sanmichelesco. Nel 3.º altare all'altra parte, le due statuette de' ss. Girolamo e Paolo sono due squisiti lavori di Pietro Lombardo. Nell'ultimo altare la tavola dell' Assunzione di Maria Vergine è tizianesco lavoro del Corona. Presso la porta è mirabile il mausoleo, concepito lodevolmente e travagliato diligentemente, dell'insigne medico riminese Jacopo Suriani, il quale fece condurre il nettissimo getto in bronzo, che fu collocato di recente presso la porta della sagrestia, rappresentante la B. Vergine col Bambino e altri Santi. *Le Fabbriche di Venezia* ne pubblicarono il disegno coll'illustrazione di Diedo, che nell'encomiarlo disapprova il corredo de' teschi ne' sepolcri. Nel mezzo del tempio è la storica magnifica tomba o sigillo con ornamenti in bronzo, sculture di Filippo Parodi, del sullodato Morosini. Di più nello stesso tempio sono i monumenti sepolcrali di 3 celebri generali della repubblica, cioè Jacopo del Verme, Bartolomeo Alviano, e Domenico Contarini, per non dire di quelli d'altri illustri.

26. *Benedettini di s. Gregorio.* Ne parlai nel § VIII, n. 69 delle parrocchie, non più esistendo nè il monastero, nè la chiesa.

27. *Minori osservanti francescani di s. Francesco della Vigna, in Vineia.* Per impulso di quella divota propensione, che nudriva verso il serafico istituto, Marco Ziani conte d'Arbe, figlio di Pietro doge, volle non solo col pio legato di sopra narrato beneficarne gli alunni di s. Maria Gloriosa, ma prescrisse ancora d'esser sepolto nella tomba comune de' frati. Assegnò pure, come raccontai nel vol. XXVI, p. 80, una sua vasta vigna posta nella parrocchia di s. Giustina nel sestiere di Castello, in cui era una chiesa edificata nel 1234, acciocchè servisse d'abitazione a 6 religiosi frati minori, o domenicani, o cisterciensi, e mantenuti col-